

A QUARNA LE CAMPANE SUONANO A DISTESA

a cura di anna borrini

A conclusione di una intensa attività di rastrellamenti iniziati il 31 gennaio 1945, una colonna di circa 120 nazifascisti la notte fra il 24 e il 25 febbraio irrompeva in Quarna Sopra dal passo del Ranghetto (Valsesia), tentando in questo modo di sorprendere la vigilanza partigiana. L'azione sostanzialmente falliva, ma i militi della X Mas e della Brigata Nera occuparono Villa Bertoli, facendovi prigionieri senza saperlo il cap. Rino (Rino Pachetti), comandante della divisione Valtoce e Dulo (Casimiro Mauri), vice commissario politico, che rimasero nel solaio della villa per ben 17 giorni.

Se per i fascisti l'azione di Quarna rappresentò uno degli ultimi, se non l'ultimo intervento significativo nell'Ossola, si può dire che per i partigiani costituì invece l'inizio della grande offensiva di primavera, la ripresa di quella capacità di attacco che era venuta un po' a mancare dopo la caduta della "Repubblica".

Il 10 marzo i fascisti sgomberarono la Valstrona; rimasero invece nel presidio di Quarna che non sembravano disposti ad abbandonare presto.

I partigiani decisero allora di intervenire. Prese l'iniziativa il ten. Mariani (Alessandro Chiodi) comandante della brigata "Quarna" della divisione "Beltrami" che ottenne l'approvazione del Comando militare zona Ossola (CMZO) e la collaborazione della "Valtoce", con una squadra composta da uomini delle brigate "Abrami" e "Strona". Alla brigata garibaldina "6° Nello" furono richiesti due lanciagranate che vennero inviati insieme a tre fucili mitragliatori e venti uomini al comando di Giacomo Picciolo.

Nessuno dei documenti a nostra disposizione ci dice le ragioni

per cui l'iniziativa partì dalla brigata "Quarna" e non dalla "Valtoce"; le varie testimonianze sembrano svolgere su un particolare che doveva essere invece di non secondaria importanza, se è vero che le varie formazioni erano sempre molto attente a cogliere tutte le occasioni che potessero mettere in luce il proprio valore, il coraggio, le capacità.

È possibile che la motivazione risieda semplicemente nel fatto che a Quarna era dislocato il comando della brigata omonima e che quindi il presidio fosse, per così dire, di sua competenza. È tuttavia curioso che non se ne faccia il minimo cenno.

Comunque sia, l'attacco al presidio di Quarna fu azione di estremo interesse: da un punto di vista militare rappresentò un grosso evento sia per l'entità delle forze messe in campo (42 patrioti della «Beltrami», 15 della «Valtoce», 20 della «Nello», con 11 fucili mitragliatori e due *bazooka*) sia per le capacità di manovra di esercito regolare dimostrato nell'occasione.

Altra ragione, del resto ampiamente sottolineata nei documenti, fu la partecipazione e collaborazione di forze partigiane appartenenti a formazioni diverse: fatto non sempre verificatosi, prevalendo in genere lo spirito di «concorrenza». Concorrenza che in effetti riprese immediatamente il sopravvento con una piccola «battaglia» di precisazioni, comunicati, relazioni, bollettini. Anche questo aspetto polemico risulta non privo di interesse, in quanto mostra, pur attraverso significative differenze, la sostanziale somiglianza «letteraria» dei reparti in causa. Così se indubbiamente la relazione del cap. Rino appare un tantino ridondante e un po' dannunziana, anche quella più scarna ed essenziale di

Mariani si concede qualche licenza: «Ma la pervicace usurpazione del nemico mal s'appaiava con la Dignità dei Patrioti... con quello spirito di fratellanza che li unisce nel sacrificio, nell'ideale e nel dolore», e poco più avanti: «... una tragedia giunta, purtroppo, al suo ineluttabile epilogo» e ancora «... devono aver mozzato nella strozza dei marò e dei militi gli inni baldanzosamente intonati due ore prima». Molto bella ed efficace è la notazione fatta, sempre da Mariani, quasi in margine e di fretta a conclusione della comunicazione della vittoria: «A Quarna le campane suonano a distesa».

Alcuni dei documenti che seguono sono già stati pubblicati parzialmente e per intero su «La Stella Alpina» (a. II, n. 5-6, Pasqua 1945) e su «Resistenza Unita» (marzo, aprile, maggio 1970); altri sono del tutto inediti; si trovano presso l'archivio dell'Istituto storico della resistenza di Novara: fondo Curreno, sez. 2, b.I, fasc. 2, sottofasc. 5, fasc. 4, sottofasc. 2 e b.III, fasc. 1, sottofasc. 5; il bollettino del Raggruppamento A. Di Dio si trova in fotocopia nella sez. 1, b.VII, fasc. 2, sottofasc. 2.

Ricostruzioni dell'attacco al presidio di Quarna si leggono in:

MOSCATELLI - SECCHIA, // *Monte Rosa è sceso a Milano*, Torino, Einaudi, 1958, pp. 544-546.

C. BARLASSINA - E. ANDOARDI, *Cattolici e azzurri*, Novara, Istituto storico della resistenza in Novara e Valsesia, 1973, pp. 142-144.

E. OLIVA, *Ragazza partigiana*, Firenze, La Nuova Italia, 1974, pp. 130-132.